

Fantasie sul coronavirus

29 Febbraio 2020

Da Rassegna di Arianna del 23-2-2020 (N.d.d.)

Se fossi al posto del Grande Inconscio, ovvero della Terra, o dell''Ecosfera, cosa farei come tentativo di guarire dal terribile male che mi affligge, cioè la civiltà industriale, ovvero lo sviluppo economico? Come primo tentativo di guarigione, proverei con qualche mezzo 'di prova', da impiegare anche come segnale. Svilupperei, come prima difesa, qualcosa che nasce nel Paese più popoloso del mondo, in una città grande e densa, molto industrializzata, lontana dal mare, dato che il male che mi ha colpito viene da un animale terrestre: Wuhan è il posto adatto. Impiegherei un mezzo che si propaga rapidamente attraverso lo stesso meccanismo del male: la globalizzazione, l''eccesso di trasporti, di movimenti, e di densità. Qualche risultato?

Con questo coronavirus, la Terra darà anche un primo piccolo colpo al terribile male che l''affligge: il primato dell''economico, la crescita, che procede con legge esponenziale sostituendo materia inerte (strade, macchine, città, impianti) al posto di sostanza vivente (foreste, paludi, savane, barriere coralline), estinguendo milioni di specie di esseri senzienti, cioè distruggendo la Vita. È quel processo che ha moltiplicato in modo abnorme il numero di umani e distrutto, fagocitandole, anche le culture non-occidentalizzate, trasformandole nel cosiddetto 'pensiero unico', cioè strappando di fatto centinaia di milioni di umani dalle foreste e savane distrutte per offrire loro le ineffabili gioie delle periferie urbane e i sublimi piaceri delle catene di montaggio. Probabilmente la Terra non ce la farà per questa volta, e il segnale non verrà recepito dagli umani occidentalizzati, agenti patogeni della malattia. Ma, dopo altri segnali inascoltati, già iniziati, si innescherà qualche fenomeno decisivo che farà finire questa dannata crescita e salverà la Terra, che del resto, pur con la sua non-velocità, è sempre risorta dalle catastrofi, che nei tempi lontani erano molto, ma molto più rare e di lenta evoluzione.

Guido Dalla Casa